

Cent. 30
la copiaABONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLOMBIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per num. di righe, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Argomento attualità
L. 2 - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non
potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

Disperati contrattacchi sovietici annullati alle soglie di Pietroburgo e di Kiev

L'esodo da Mesca dei massimi organismi politici

BERLINO, 16 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica: Sul fronte orientale le operazioni proseguono ulteriormente il loro corso favorevole. In diverse località sono stati respinti, con sanguinose perdite per il nemico, disperati contrattacchi sovietici.

I successi conseguiti in questi giorni dalle truppe tedesche dopo lo sfondamento della linea Stalingrad, e successivamente sulle rive del Don, hanno permesso di passare alla fase di offensiva, con l'attacco, bombardando e spezzando le truppe nemiche in fuga.

Nel settore fra Tschernikow e Briansk sono state colpite con bombe di ogni calibro linee ferroviarie, stazioni e depositi di locomotive. Solo nel corso del 14 luglio sono state distrutte 23 locomotive, oltre mille vagoni e due treni blindati. Ad oriente di Gomel apparecchi da bombardamento germanici hanno sorpreso concentramenti di truppe e colonne motorizzate che vennero spezzate e attaccate colle armi di bordo.

I sovietici hanno subito perdite gravissime. Nel settore settentrionale, l'avanzata su Pietroburgo procede rapidamente e le truppe germaniche, dopo avere sfondato il campo fortificato detto dei due laghi, perché si stende fra il Lago Peipus e quello di Ilmen, marciarono oltre Porchow, dove hanno respinto un attacco di reparti motorizzati sovietici e di gruppi di soldati dispersi. Il destino della grande città russa è segnato, e resta a vedersi se i bolscevichi si ostineranno a difenderla come fecero i polacchi con Varsavia, col risultato che tutti sanno.

Notizie da fonte neutrale informano da giorni che tutti gli abitanti di Pietroburgo sono stati obbligati a partecipare ai lavori di fortificazione e che, in tutta fretta, venivano scavate trincee intorno alla città, cioè fa credere che sia intenzione dei bolscevichi, cui è affidata la difesa di questa zona, di batterli sulla Neva e fare della metropoli di tre milioni di abitanti un ultimo campo di battaglia. Alle notizie informano che la popolazione abbandona la città e fugge verso oriente per sottrarsi alla morsa che le Armate tedesche e quelle finlandesi, operanti lungo la sponda occidentale del Lago Ladoga, finiranno col serrare quanto prima intorno alla città di Pietro il Grande.

Due importanti linee ferroviarie attraversano la zona dei due laghi, e ciò potrebbe facilitare il compito delle Divisioni germaniche.

Anche il destino di Kiev è già segnato, come si desume, fra l'altro, da un comunicato dell'agenzia ufficiale tedesca, che afferma come, nella giornata del 14 luglio, tutte le truppe sovietiche rinchiusi fra Zitomir e Berdisce (in prevalenza reparti scelti cui era stata affidata la difesa dell'Ucraina), sono state distrutte dopo 70 ore di dure lotte, ed è stata così eliminata la minaccia sui fianchi alle Divisioni tedesche avanzanti. Queste Divisioni, secondo tale comunicato, erano due giorni fa a Zitomir, vale a dire a cento chilometri circa da Kiev; oggi dovrebbero essere alle porte della capitale dell'Ucraina. Finora, gli sovietici, non è quasi mai riuscito di distruggere i raccolti, anche perché il grano è ancora verde; quindi quasi tutta la produzione dell'Ucraina occidentale è destinata a cadere intatta nelle mani dei tedeschi.

Altri combattimenti condotti dalle Divisioni germaniche di rincalzo contro i gruppi di dispersi sovietici si sono svolti tra Novograd e Radomysl, e hanno visto l'annientamento dei reparti russi. Dopo queste battaglie, il numero dei prigionieri sovietici è ancora enormemente aumentato. Si dice lo stesso del bottino bellico, di cui si sono impadroniti i tedeschi e che è così numeroso e vario da non permettere per ora neanche una elencazione provvisoria.

Anche nell'estremo nord, le truppe germaniche al comando del generale Dietl, l'eroico difensore di Narvik, hanno realizzato nuovi successi sia nel settore della penisola di Kola sia in quello a est di Salla, dove combattono anche numerosi reparti finlandesi.

Da una corrispondenza di guerra si rileva che i progressi fatti, sono ormai più che grandi e le nostre colonne hanno compiuto una così profonda avanzata in territorio russo che le colonne dei rifornimenti hanno difficoltà a seguirle. La resistenza dei sovietici è stata dovunque spezzata, grazie soprattutto all'interdizione dell'aviazione da bombardamento in picchiata. Anche nei cieli della Lapponia, gli Stakes hanno compiuto prodigi di strugendo, tra l'altro, quasi tutti gli apparecchi sovietici di questa zona. Le uniche difficoltà che si oppongono ora alla nostra avanzata sono rappresentate dalle condizioni del terreno paludoso.

A Berlino si mette poi oggi in rilievo il prossimo intervento nei combattimenti dei reparti dei Paesi alleati e amici, e così il Voelkscher Beobachter sottolinea ancora oggi la notizia del passaggio della Germania della prima Divisione italiana che si reca a combattere sul fronte orientale, facendo notare la cordialità e l'entusiasmo con cui la popolazione della Marca Orientale ha salutato i soldati dell'amicizia e alleata Nazione italiana, che vengono a consacrare ancora una volta la fraternità d'armi sorta sui campi di battaglia della Spagna contro i rossi e riconfermata sulla Marna e in Africa Settentrionale, nella esultanza e a Creta, nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Fra i generali tedeschi che dirigono le operazioni sul fronte orientale, sono naturalmente quasi tutti i più noti Marescialli del Reich. Ma, per ovvii motivi, non è dato comunicare come siano divisi fra di essi i vari settori. Si sa soltanto che il gen. Dietl dirige le operazioni nella estrema Lapponia. Alla testa delle truppe corazzate è naturalmente il gen. Guderian, il fondatore dell'Arma corazzata germanica e il tecnico dei nuovi metodi di combattimento delle colonne motorizzate, famoso sia per gli articoli scritti su questo tema, sia per lo sfondamento della linea Maginot, l'insediamento dei francesi fino al confine svizzero, sia inoltre, per la sua quasi incredibile temerarietà personale.

Da Budapest si trasmette che, secondo indicazioni da fonte autorevole, ottenute dall'agenzia telegrafica ungherese si moltiplicano i segni che dimostrano che le capacità di resistenza delle truppe sovietiche sono vicine all'esaurimento, sotto gli ultimi colpi decisivi. La testimonianza più palese di questo fatto sta nell'annullamento progressivo del numero dei soldati che disertano dalle linee rosse. Le truppe alleate posseggono, dal punto di vista del comando, della preparazione e soprattutto da quello morale, una tale superiorità che non può mancare di prevalere sulle immense riserve umane e materiali della Russia bolscevica. Molti segni sono indici di incertezza e confusione degli stessi comandi di alcune parti dell'esercito rosso. I prigionieri sovietici spiegano ciò col fatto che sempre più gran numero di com-

missari politici scompaiono o lasciano le proprie truppe.

Hanno avuto decisiva influenza sul morale delle truppe sovietiche le due tremende scosse alle quali furono sottoposte dall'inizio della campagna: la prima scossa fu lo annientamento delle migliori Divisioni rosse già nelle prime battaglie; la seconda poi, lo sfondamento della linea Stalin, che godeva nell'Unione di fama leggendaria.

Secondo il parere dei circoli militari ungheresi, c'è sempre minore probabilità per il Comando sovietico di poter concentrare dietro le linee travolte forze notevoli per una resistenza duratura.

Duri scacchi per i rossi

BERLINO, 16 sera. A sud di Witebsk si è svolta ieri una grande battaglia conclusasi con la cattura di parecchie migliaia di soldati nemici. I bolscevichi avevano concentrato a sud di Witebsk i resti delle loro artiglierie ancora efficienti tentando, nella notte sul martedì, di colpire colonne tedesche in marcia. Batterie pesanti tedesche risposero immediatamente al fuoco mettendo fuori combattimento ad una ad una le batterie nemiche.

Frattanto le colonne di fanteria tedesche avanzavano al di là del Dnieper e all'alba di ieri davano il cambio alle unità corazzate che avevano fino a quel momento respinto tutti i disperati contrattacchi sovietici. I rossi, credendo che le unità corazzate tedesche si ritirassero, passarono all'attacco ma si trovarono invece di fronte a reggimenti freschi di fanteria. Verso mezzogiorno i bolscevichi erano completamente battuti.

Alcune migliaia di soldati rossi che in seguito alla violentissima pressione esercitata dalle forze germaniche avevano dovuto ripiegare verso oriente, riprendendo in una foresta ad ovest di Gorodischsk (Gorodice) in Podolia, sono stati accerchiati ed annientati. Cinquecento soldati sovietici sono stati fatti prigionieri. Tutti gli altri sono rimasti sul terreno. Ingente è il bottino. Le truppe tedesche, compiuta questa operazione che è costata perdite insignificanti hanno ripreso l'avanzata verso oriente.

I Commissariati del popolo trasferiti a Khazan

WASHINGTON, 16 sera. Gli ambienti autorevoli della capitale americana confermano la notizia dello sgombero di Mosca.

Secondo le informazioni giunte a Washington, molti Commissariati del popolo e i più importanti uffici governativi sovietici si sarebbero già trasferiti a Khazan, che si trova a oltre 700 km. ad est di Mosca.

D'altra parte ulteriori informazioni giunte al New York Times affermano che anche il Commissariato del popolo per gli esteri (Mord) al più presto trasferito a Mord, in una località lontana dove si trova un'altra località lontana dove si troverà anche il corpo diplomatico accreditato presso il Governo sovietico.

Secondo il giornale, lo sferrimento improvviso sarebbe stato ordinato in seguito alla rapidissima avanzata degli eserciti tedeschi. Secondo il parere dei circoli militari americani, riferito dal New York Times, le Divisioni corazzate tedesche e le truppe finlandesi, appena raggiunta Pietroburgo, avanzeranno verso oriente, per accerchiare Mosca. Le notizie diffuse dalla radio e dalle agenzie sovietiche non trovano ormai più alcun credito.

Si combatte nelle strade di Kiev

BERNA, 16 sera. Un telegramma dell'United Press dice che, da fonte bene informata ma non ufficiale, si apprende che le truppe germaniche avrebbero raggiunto Kiev. La città non sarebbe ancora però occupata. Combattimenti nelle strade si stanno già svolgendo.

I germanici tentano senza dubbio di conquistare una strada dopo l'altra e di invadere la città in tal maniera senza impiegare le armi pesanti più di quanto sia necessario, perché questa tattica permetterà di evitare la distruzione di importanti impianti industriali della città.

Notizie drammatiche

BERNA, 16 sera. Le notizie che giungono stamane da Mosca sono drammatiche. Si annuncia che Kiev è seriamente minacciata dall'avanzata irresistibile delle truppe germaniche.



BOLLETTINO N. 406

LA RAFFICA DEI BOMBARDAMENTI continua senza posa sulle fortificazioni di Tobruk

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, velivoli italiani e germanici hanno nuovamente colpito fortificazioni, batterie e appostamenti portuali. Altre unità aeree germaniche hanno battuto aerei sovietici avanzati del nemico. L'avversario ha compiuto incursioni aeree su alcune località della Cirenaica; nei pressi di Bardia un velivolo britannico è stato abbattuto dalla difesa.

Nell'Africa Orientale, il giorno 13, una nostra colonna di razionali dal valoroso presidio di Uolcheit ha effettuato una ardita puntata nello schieramento avversario, travolgendo brillantemente la resistenza del nemico, i cui reparti venivano volti in fuga.

Il giorno 14 reparti coloniali dello stesso presidio di Uolcheit hanno attaccato unità indiane sloggiandole dalle loro posizioni. (Stefani).

Ricompense al valor militare Emissione di Buoni del Tesoro

La medaglia d'oro alla memoria di un Caposquadra della Milizia

ROMA, 16 sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale. Sono state concesse: La Medaglia d'Oro a: Ciccilia Damiano fu Francesco nato a Bono (Sassari) l'11 settembre 1894 (Primo caposquadra M. V. S. N. (alla memoria)). "Combat" fu della Grande Guerra e volontario in O. partecipava a numerose azioni di grande polizia coloniale, confermando le sue preclari doti di combattente ardito e coraggioso. Al comando di una banda irregolare di nuova formazione, durante un aspro combattimento, prodigava tutte le sue energie, per mantenere la posizione con pochi uomini fronteggiando il nemico sostituendosi al tiratore di una mitragliatrice posta fuori combattimento, impavido al suo posto, rifiutando ogni soccorso ad incitarsi con la parola gli uomini alla lotta, fino a quando non si abbatté al suolo, immolando gloriosamente la vita sul campo. Circa 22 maggio 1939-XVII.

Medaglia d'Argento a: Lucchini Gio. (Udine) il 2 settembre 1932, Seniore della M. V. S. N. Marci Antonio fu Felice nato a Andali (Catanzaro) il 21 aprile 1901, Camicia nera scelta (alla memoria). Mossotti Ferruccio fu Domenico nato a Barolo (Cuneo) il 22 agosto 1899, Centurione. Tracchi Enzo di Mario, nato a Cadeo (Piacenza) il 31 agosto 1914, Caposquadra M. V. S. N. (alla memoria). Vano Pietro di Francesco nato a Spigno Monferrato (Alessandria) il 22 settembre 1887, Tenente Capellano. Uomini Augustino di Trovato nato a Padova il 6 dicembre 1887, Tenente Colonnello. Sono state inoltre concesse numerose Medaglie di Bronzo e numerose Croci di Guerra.

Le vittime in Inghilterra dei bombardamenti aerei

ROMA, 16 sera. E' stato annunciato oggi ufficialmente a Londra che la popolazione civile inglese, in seguito ai bombardamenti aerei, si è elevata dal 1° gennaio dell'anno scorso alla fine di giugno di quest'anno a 41.900 morti e a 52.678 feriti ospedalizzati.

Esperienze e moniti

CITTA' DEL VATICANO, 16.

Sotto il titolo «Esperienze e moniti» l'Osservatore Romano di questa sera pubblica un importante articolo in cui tra l'altro è detto:

«E' innegabile, e si accennano qua e là quasi istintivamente le cronache, che il pensiero e la propaganda antireligiosa, tutta quella rovinosa di teorie e di azioni intente ad emarginare le fonti, a scassinare le custodie delle virtù più tipicamente cristiane, si sono posti, in quest'ora, da parte; si sono ripiegati e riposti come una veste nel guardaroba per altra stagione. Giacché è pur innegabile, l'esperienza ce lo dimostra, ad ogni simile svolta della tormentata storia contemporanea, che al primo apparire dell'arcobaleno, questa congiura risputa come la graminia fra il grano al sereno delle primavere. E perciò mette conto di parlarne, o se volete di riparlare, perché, infine, è della vera sapienza non cercare solo e dire cose nuove, ma ripetere quelle note fino a persuadersene.

«Mette conto di concludere una volta di più che, dopo di avere radiale la Provvidenza divina, dai bilanci terreni, gli uomini constano che se essi propongono, non dispongono davvero coloro i quali negarono che lo facesse Iddio; e che quando le cose si fanno più grandi di chi le ha proposte e non sa come risolverle, una Provvidenza, comunque pensata e creduta, certo evidente, si incarica, almeno, di dimostrare che tante parole enfatiche e presuntuose altro non erano se non il cartellino sul vaso vuoto della vecchia farmacia, quando addirittura non indicasse una medicina al posto di un veleno.

«E' una conclusione che dalle contingenze episodiche sale ad investire quella caratteristica del nostro tempo, che riguarda la cattedrizzazione delle idee, per cui non solo i cittadini sono egualizzati alla legge, ma ogni pensiero; e, evertendo, però, che siccome per affermare quest'altra libertà, egualizzata e fraternità, bisogna smantellare i sedicenti privilegi della verità e dei beni insegnati e promossi dalla Religione, per le sue verità, per i suoi beni, in una parola per la fede in Dio, la libertà si volse in oppressione, l'eguaglianza in serietà, la fraternità nella lotta più asconita.

«Veniva che il privilegio fu tutto per il libero pensiero, per quello, cioè, che si proclamava pensiero liberatore; fu per l'ateismo o dottrinale o pratico. Il quale, nella bonaccia della prosperità, si pavoneggiò come la mosca cocheria, gonfiò come il vento in pappia dell'umana felicità, mentre nella tempesta, si fa palese che per lui non c'è più luogo sul ponte. Ed è ovvio, Rimosso Dio, gli si sostituisce, come sommo bene, la vita. Ma di questa vita oggi è in gioco il sacrificio. La negazione religiosa non può non essere messa in mora, giusta come essa pensava o voleva della Religione, una volta tolto agli uomini il sommo bene di Dio. Ma con questa differenza: che a togliere Dio dall'economia del pensiero e dell'esistenza umana non basta un diritto di propaganda, un libro, una legge. E' necessario che le menti e i cuori, le coscienze e le anime vi aderiscano, ne sottoscrivano ed eseguiscano la sentenza di morte. Finché palpiterà, anche nelle più umili creature, un sospiro, un senso di desolazione, una nostalgia di ciò che il mondo non può dare; il bisogno di un confortatore, quando non sono più conforti, di un balsamo, quando non è che dolore, una certezza di vita, quando incombe la morte, la Religione vivrà pur sempre, vivrà la fede in Dio, come splende il pensiero anche in chi è sei mesi in ragione di lire 4,35 per cento annue. Per i buoni da tre a quattro mesi in ragione di lire 3,75 per cento annue. Per i buoni da cinque a sei mesi in ragione di lire 4,35 per cento annue. Per i buoni da sette a nove mesi in ragione di lire 4,75 per cento annue. Per i buoni da dieci a dodici mesi in ragione di lire 5 per cento annue.

«L'Ammiraglio tacerà le perdite del naviglio mercantile. Si ha da Londra che l'Ammiraglio ha annunciato la decisione che, per ragioni di carattere militare, il resoconto mensile delle perdite navali britanniche non sarà più pubblicato. (Stefani).

L'Ammiraglio tacerà le perdite del naviglio mercantile

ROMA, 16 sera. La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto ministeriale col quale è autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1941-42 di Buoni ordinari del tesoro al portatore e nominativi con scadenza da uno a dodici mesi. L'interesse dei Buoni ordinari del tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure: per i buoni da uno e due mesi in ragione di lire 3,25 per cento annue. Per i buoni da tre a quattro mesi in ragione di lire 3,75 per cento annue. Per i buoni da cinque a sei mesi in ragione di lire 4,35 per cento annue. Per i buoni da sette a nove mesi in ragione di lire 4,75 per cento annue. Per i buoni da dieci a dodici mesi in ragione di lire 5 per cento annue.

La propaganda sovietica era vastissima in Francia

PARIGI, 16 sera. Il Comintern aveva in Francia 30 mila agenti stipendiati, dei quali 25 mila sono già stati arrestati ed espulsi. Il Matin scrive che dopo la partenza dell'Ambasciata sovietica a Parigi, nei locali che da essa erano occupati, è stata fatta una perquisizione, nella quale sono state trovate casse di documenti, che provano come i sovietici, valendosi della loro immunità diplomatica, avessero svolta una straordinaria attività di propaganda bolscevica. In una cartolina si sono trovati anche i resti di una stazione radiofonica segreta sovietica. Benché il personale dell'Ambasciata sovietica fosse già di per se stesso molto numeroso, l'Ambasciata aveva ancora 80 addetti commerciali nei vari settori dell'industria.

Sicché, considerata la vita comune, fine a se stessa, quasi un mondo nel firmamento umano, per qualsiasi cataclisma cade distrutta, tutto quanto è fuori di essa, ma ad essa serviva, e come rovinasse a sua volta, o non fosse mai stato. Pensate una stella in cielo che si inabissasse, nell'atrito si dissolvesse e avesse una coscienza, in quella corsa al niente, che cosa sarebbero per lei le leggi cui sottostava, le forze e le cose che concorreva ad equilibrare, gli splendori cui partecipava, le meraviglie di cui godeva, e che restavano dopo di essa fors'anche, perché nuove esigenze di statica imponessero la sua spaziosità? Quale missione dunque più mai avere la negazione? A quali concetti ispirarsi, quali parole usare mentre si chiamano gli uomini a rischiare questa loro vita ed a preferirne la morte? Potrebbero forse valere i predetti argomenti del Paradiso in terra, da barattarsi con quello di lassù e di là da venire, come in una liquidazione fallimentare della fede, prendendo, qui, a domicilio, subito una misura percentuale, in cambio di un cento per cento promesso, e da riscuotere oltre sepolcro? Mentre suona la diana di guerra, ripeterli questi argomenti non varrebbe come gridare: anche il paradiso in terra, ecco, state per perderlo; anche la percentuale della verità terrena è compromessa? E questo dopo di avere sfidato, come parassita delle energie umane, come dispeccante dell'anima fatta per essa indifferente ed inerte alle sorti di quaggiù, la certezza del Paradiso eterno, mentre è segreto di tutte le abnegazioni operee, della vocazione al dovere, per l'adempimento del quale non ci fu garanzia la vita, anzi fu detto che ci poteva essere chiesto: ci fu garantito soltanto il suo premio nella gloria di Dio. E' superfluo insistere.

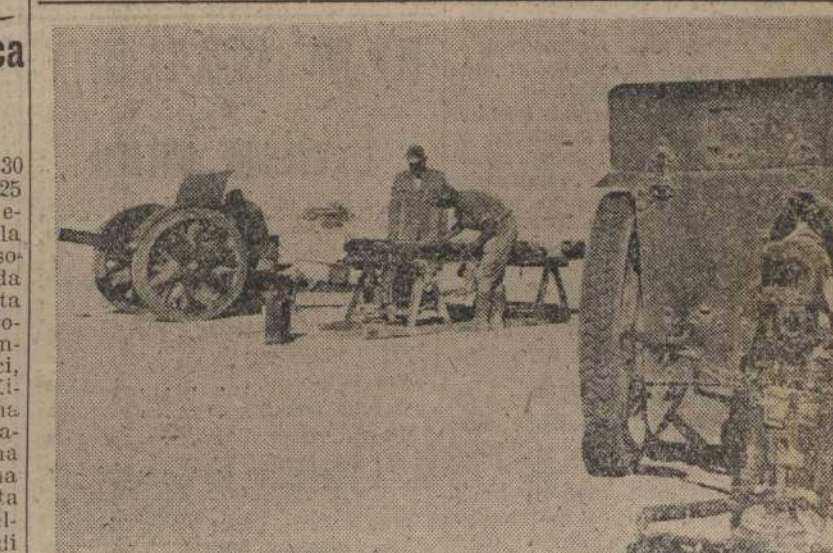
Sarebbe sfondare la porta aperta, dove rientra nella umana famiglia, il senso religioso, e ne escono, sia pure in punta di piedi, i suoi spregiudicati. Ma non è superfluo chiedere, mentre il sacrificio e la morte battono alle soglie della vita e si soffre infatti e si muore, non è superfluo chiedere come non si pensi, non si veda che anche qui il reprimere è vano, quando non si sia voluto prevenire. Giacché non ad un mondo che si è lasciato desiderare, che si è fatto disperare, si può chiedere allorché la salvezza di tutti lo esige, una fede, e una speranza che valga, cioè l'unica fede e l'unica speranza rimastagli, questa povera vita, non si può fare appello ai tesori dello spirito in un mondo di disperazione, di diseredazione, di rinunciarono dello spirito; dell'unica virtù che si è voluto disperdere, quasi fosse essa un superfluo inutile delle forze umane.

Non è superfluo chiedere che non si ignori come oltre alla coscienza, alla esistenza collettiva ci sia, e ben prima, la coscienza e la vita individuale; come anche queste rimano le loro prove tremende e decisive; le sofferenze, le famiglie, come in un recesso dei cuori, al focolare domestico ballano tante volte il sacrificio e la morte, trionfa il dolore, si affacci lo spettro della disperazione e la negazione, che vi si è sparsa a piene mani, non illumina nemmeno qua, non persuade e conforta.

In nome di quale bene, per sostituire quale bene, per ricompensare con quale altra virtù, si può permettere e spesso si può incoraggiare, purtroppo, che si strappi, con la Religione, ai naufraghi, l'ultima tavola di salvezza?

L'ordine sociale, la salvaguardia del buon diritto, per meritare ad una società il nome di ordinata e civile, deve giungere soltanto a salvaguardare la proprietà dei beni materiali, la sanità fisica degli organismi, non la proprietà dei beni spirituali, la salute, la robustezza morale, che tempra le anime contro la sventura?

Non è superfluo chiedere — conclude l'Osservatore Romano — perché le costituzioni, cioè la dogmatica politica delle presunte verità inalienabili e necessarie per tutte le vicende di un popolo, anche e sopra tutto in quelle che ne riassumono i destini, debbano assicurare, alla pari, la libertà religiosa e quella di combattere e, fosse possibile, annientarla.



Fronte di Soltum. Officina da campo in linea per riparazioni di cannoni e carri armati catturati al nemico

Lo spigo

I lessici, veramente, stando alla definizione, sembrano giocare di parole sul vero essere di questo fiore. Anche i naturalisti, presi alla spicciola, tentano disingenuamente piuttosto alla svelta; insomma — per quanto sia loro possibile — cercano di dilungarsi non troppo, ecco. Chi sa perché!

Si vede che la vera inimitabile poesia delle cose sublimi e delle cose semplici non è della scienza. Chè ove finisce questa c'è l'imperio del cuore; il quale, senza badare a ricerche descrittive e comparative di elementare botanica, trae argomento pari pari dalla essenza del fiore stesso e va avanti con quella. Anzi, c'è di più: si contenta soltanto di quella.

E, badate, ce n'è assai di questa poesia.

Gli idealisti e i contemplativi ne fanno addirittura una questione di civiltà passata e di colleganza sociale; per dirla giusta vedono in questa semplice pianta agreste un simbolo, di patriarcalità e di età ieratiche, che ha protetto, nei secoli, nonostante le mutevoli vicende del mondo, le basi fondamentali della famiglia.

La dimostrazione di ciò si riscontra, noi crediamo, più che altro nello spirito di una tradizione; la quale, in definitiva, è una di quelle poche che hanno retto ai tempi di ogni epoca. Tradizione che si rinnova di anno in anno, come un rito antico delle grandi e incorruttibili gerarchie domestiche, a fine giugno; press'a poco nell'ultima decade del mese.

Se proprio la mietitura delle plaghe di piano, a cui l'opre di montagna sono scese lente e mezz'arcigne con le falci sotto il braccio bell'e affilate, non è incominciata, ci manca poco: questione di giorni per non dir di meno. Comunque, questo è certo: l'ora dello spigo gode già del vasto respiro, dell'afflato caldo e commosso di fecondità avanzata della terra e del nitore del cielo infuocato; trova l'estate incipiente a solstizio già caduto di fresco, sicura, soddisfacente.

Sono i giorni dei profumi penetranti e soavi; i giorni delle infiorescenze grandi e gaudenti; il tiglio per la gloria della medicina; la vite per la gioia della mensa; l'olivo per la santità della Fede.

La casa, quando meno te l'aspetti, si riempie nella sua penombra mite e fresca d'imposte socchiuse e di tendine abbassate di un odore grato che conosci da tempi già distanziati, ma che la vita assillante, protesa quotidianamente a perfezionare incalzanti illusioni, ti ha fatto dimenticare. Odore grato, semplice, di nessun valore, che ritorna improvvisamente, che ritrovi nelle più recondite intimità, che ti riporta al cuore visioni di strade bianche, di campi protetti di frumento, di poggi rifioriti, di chiome rinverdite.

*

Lo spigo, (*lavandula spica*) elemento di purezza e di civiltà umana, s'accompagna alla sua maturità con l'onesta sembianza del grano.

Pianta erbacea, pianta di nessun conto, umile, congiunta vicinissima di quelle labiate aromatiche d'ogni orto agreste, dà la messe insieme alla grande graminacea come se — tra spiga e spiga — l'una cerulea e l'altra bionda, vi fosse per imperscrutabile volontà suprema, una tacita dolce intesa di naturale complicità.

La fatica silenziosa, primordiale, gagliarda della mietitura si unisce indefettibilmente alla tenue, domestica raccolta dell'umilissimo fiore.

Se ci accorgessimo, anche per un solo istante, di questa misteriosa coincidenza, troveremmo che il nutrimento fondamentale del corpo, ha bisogno, necessariamente, di un riscontro tangibile dello spirito.

La prova, alla luce divina di sfioranti giornate, è grande.

Non sarà soltanto la mite massa del contadino che dalla loggia settecentesca contornata di viti e di rose, scenderà nell'orto invaso di gigli e di viole, di ruta e di salvia, a tagliare spigo riempiendone, in beatitudine, il grembiule di rigatino; ma ovunque se ne coglierà. Anche là, ove altre scie di profumi esotici e nostrani — eccitanti di concupiscenze e di passioni — parrebbero soverchiare o uccidere addirittura la semplicità onesta e campagnola del fiore intemerato, risorge, di anno in anno, la modesta bancarella, ultimo relitto di tempi andati, a vender lo spigo.

Che contrasto nella vita d'una grande città!

Eppure la donna di inaltrabili virtù domestiche, la madre cristiana, la sposa di autentiche native costumanze, se ne adorne-

ranno ricercandolo come cosa inscindibile dalla loro opera benefica di vigilanti custodi della casa!

La tovaglia, candida e grezza, che accoglie il pane casalingo e santificato dalla fatica, non ha bisogno soltanto di mostrare il suo vero volto; ma anche la sua vera anima. E fintantoché gli uomini, sedendosi al desco spossati dalla fatica della grande faccenda campestre con le braccia cotte dal sole e la gola riarata, avvertiranno quest'essenza come un richiamo del passato, potranno aver la certezza assoluta della pace intima, della solidarietà intemerata della famiglia.

Beati coloro che ancora sanno affidarsi a questo necessario comandamento d'una plurisecolare serenità; a questo profluvio giocondo che ringiovanisce i sensi ed il cuore; beati coloro che, ad ogni aprir di stipo, ritroveranno l'antico profumo tra il candore di lini e di batista come un segno inestinguibile di affetti e di luminosa felicità!

*

Le ricordanze sono molte e lievi.

Sembra che allora anche le stagioni fossero più regolari a cominciare dalla gran caldura.

Rivedo la numerosa famiglia contadina lassù tra gli ulivi e i cipressi di mezza costa, la grande aia, i buoi miti e possenti aggioicati al carro fiammante di minio, il pane cotto di fresco, la immensa distesa di spighe mature e un mare di verde tutt'intorno.

S'era lì a S. Giovanni. E certo giorno in cui nell'aria tutto sapeva di vita e di gaudio, per l'ampia cucina s'effondeva un grato odor di spigo, fresco, colto d'allora. Le donne più anziane ammazzezzavano, tagliavano, pareggiavano, ritorcevano faccende delle pannocchiette precise e ordinate con tanto amore ch'era un divertimento per noi ragazzi starle a vedere.

La nonna, maestra di casa, massaia del buon ottocento andato, vigilava austera il lavoro delle nuore, raccoglieva le pannocchie in una capace panierina e poi, ricordo, andava a metterle negli armadi, nei cassoni ricolmi di biancheria, nella credenza.

Gli uomini, già dall'alba, erano nei campi curvi sui diritti solchi, tra acquaio e acquaio, tra filare e filare, a menar di falce contro la vasta distesa d'oro.

Tornavano a casa spossati, in silenzio, l'uno dietro all'altro, per il desinare.

Essi dello spigo non sapevano nulla; non domandavano nulla.

Ma il loro spirito di lavoratori della terra si rinfrancava allorché, seduti alla grande tavola di cipresso, si tergevano la bocca fresca di vino sincero con un lembo della tovaglia rustica; allorché discoprivano a notte fonda l'accogliente letto per riposare; allorché indossavano per le sagre paesane, la bianca cappa onde sorreggere sulle braccia aduste il Cristo livido e macchiato di sangue.

Allora anche essi potevano, senza false illusioni, ritrovare la indefettibile felicità umana.

Giuseppe Gagnoni

Il conferimento dei gradi nell'Istituto di musica sacra

ROMA, 16 sera. Il Pontificio Istituto di Musica Sacra ha conferito nella sessione estiva di esami dell'Anno Accademico 1940-41 i seguenti gradi:

Corso di canto gregoriano: Baccellierati: Rev. P. Livio De Grandis della Fami. Disc. Italiano; Rev. D. Carlo Juan della Diocesi di Montevideo, Uruguayano; Rev. D. Giacomo Mannetti della Diocesi di Rieti, Italiano; Rev. P. Pietro Rich della Congr. S. C. Italiano; Rev. P. Aniano Szak O. S. M. ungherese; Rev. D. Giuseppe Taksony della Diocesi di Pecs, ungherese.

Licenze: Rev. P. Giustino Clemente O. F. M. italiano; Rev. P. Umberto Franco O. R. olandese; Rev. P. Bernardo Rahmann O. R. olandese; Rev. P. Gabriele Minchiatelli O. F. M. italiano; Rev. D. Marino Tardella della Diocesi di Spoleto, italiano; Rev. D. Francesco Zehrer della Diocesi di Graz, germanico.

Magisteri: Rev. D. Alfonso Assalberga della Diocesi di Breda, olandese; Rev. D. Gio. Pietro Da Bruyn della Diocesi di Utrecht, olandese; Rev. D. Gio. Pietro Da Bruyn della Diocesi di Utrecht, olandese; Rev. D. Mario Dellapina della Diocesi di Parma, italiano; Rev. P. Sebastiano Giannini T. O. R. spagnolo; Rev. P. Mario Levri O. F. M. italiano; Rev. D. Antonio Moscardi della Diocesi di Ascoli P. italiano; Rev. D. Giuseppe Pedemonte della Diocesi di Bergamo, italiano; Rev. P. Ernesto Rieland O. S. B. ungherese; Rev. P. Chilianzo Szigeti O. S. B. ungherese; Rev. D. Emérico Vág della Diocesi di Balassa, ungherese; Rev. D. Alberto Vidakovic della Diocesi di Bacs, croato.

Corso di composizione sacra: Baccellierati: Sig. Isia Cavazza della Diocesi di Mantova, italiano; Rev. P. Sebastiano Giannini T. O. R. spagnolo; Rev. D. Giuseppe Pedemonte della Diocesi di Bergamo, italiano; Rev. D. Ernesto Rieland O. S. B. ungherese; Rev. P. Chilianzo Szigeti O. S. B. ungherese.

Licenze: Rev. D. Giovanni Mantese della Diocesi di Vicenza, italiano; Rev. P. Pasquale Patinelli O. F. M. italiano; Rev. P. Chilianzo Szigeti O. S. B. ungherese.

Magisteri: Rev. D. Mario Dellapina della Diocesi di Parma, italiano; Rev. D. Giuseppe Pedemonte della Diocesi di Bergamo, italiano; Rev. P. Ernesto Rieland O. S. B. ungherese; Rev. P. Chilianzo Szigeti O. S. B. ungherese; Rev. D. Alberto Vidakovic della Diocesi di Bacs, croato.

Corso di Organo: Baccellierati: Rev. D. Alfonso Assalberga della Diocesi di Breda, olandese.

Licenze: Rev. D. Paolo Schuh della Diocesi di Treviso, germanico.



L'accoglienza popolare alle truppe magiare a Kolomea

Orientamenti sociali della Spagna rinnovellata

Il 50° della "Rerum Novarum", occasione di riaffermata fedeltà alla Chiesa e al Papa

MADRID, luglio

Sull'orizzonte sanguinante della Europa in guerra il cinquantenario della grande Carta cristiana del lavoro — come già largamente documentammo — ha richiamato alla meditazione degli uomini d'insegnamento infallibili della Chiesa, unica forza che può levare ammonitrice la voce per combattere gli errori e additare nella carità e nell'amore le vie sicure della giustizia e della pace. Con la Rerum Novarum Leone XIII riconferma nel 1891, epoca lontana di sommosse sociali, una inoppugnabile verità: la presenza, cioè, della Chiesa cattolica nei dibattiti e nei problemi che i tempi presentano all'umanità.

Un documento ammirabile di scienza economica

Contro lo sfruttamento di un capitalismo agnostico di fronte a tutti i diritti del lavoro, è Roma cattolica che alza il vessillo della vera giustizia sociale, vera perché fondata su un ordine religioso e morale. Cambiamenti non mancarono: si parlò di interventi opportunistici conseguenza delle conquiste marxiste, si scrisse che in definitiva la dottrina cattolica veniva a difendere i capitalisti contro il movimento rivoluzionario operaio; si volle ignorare che tutto un secolo di pensiero cattolico aveva combattuto per l'affermazione dei principi sociali del cristianesimo e che lo stesso Leone XIII, ancora Arcivescovo di Perugia, trattò ripetutamente nelle sue Pastorali delle relazioni tra il capitale e il lavoro. La Rerum Novarum rappresenta, nel 1891, la profonda elaborazione della coscienza cattolica nel campo sociale.

Alla commemorazione universale del documento più ammirabile di scienza economica pubblicato nel secolo XIX — sono parole del socialista Lafargue — la Spagna si è associata con quell'entusiasmo e quell'orgoglio, che caratterizzano nel popolo spagnolo ogni manifestazione di adesione e di devozione alla Santa Sede e al Romano Pontefice. In tutti i principali centri della penisola Università, enti culturali, associazioni di Azione Cattolica, sindacati fanghisti, Opera «Educación y Descanso» hanno promosso cerimonie celebrative per il cinquantenario della Rerum Novarum, svoltesi ovunque con grande solennità alla presenza delle autorità religiose e civili. Ricordi ecclesiastici e laici hanno ricordato che se fossero stati messi in pratica i principi adottati da Leone XIII nella Rerum Novarum il mondo non sarebbe stato turbato dalle rivoluzioni sociali. Sono stati messi in particolare rilievo i punti di contatto tra la dottrina sociale pontificia e le realizzazioni del Fuero del Trabajo, legge fondamentale dei diritti dei doveri del lavoratore spagnolo, che proclama operativamente la sua adesione ai principi religiosi e alle direttive della Chiesa cattolica.

A Madrid queste manifestazioni hanno trovato l'eco maggiore nell'intervento del Nunzio Apostolico mons. Gaetano Cicognani, nel Colloquio del Sacro Cuore e cura della Direzione Centrale dell'Azione Cattolica Spagna; all'Università dove per iniziativa del Decano della Facoltà di Diritto è stato organizzato un corso di lezioni sul pensiero sociale cattolico; e all'Associazione Cattolica Nazionale dei Propagandisti. Commemorazioni nelle quali i cattolici della capitale, ricordando le Encicliche sociali e associando al nome di Leone XIII quello di Pio XI, hanno voluto rinnovare la fedeltà alla Cattedra infallibile di Pietro e unirsi alle preghiere del Papa per la libertà e la giustizia, la pace delle Nazioni e degli individui.

Nella Chiesa di San Giuseppe è stato cantato un solenne Te Deum, offerto dal Nunzio Apostolico. Autorità rappresentative delle associazioni d'Azione Cattolica con i repressi ad un'immensa folla di fedeli graminati al tempio. Quando il Rappresentante del Santo Padre ha lasciato la chiesa è stato salutato da una entusiastica manifestazione di devozione all'indirizzo di Pio XII.

Nella commemorazione del cin-

quantesimo anniversario della Rerum Novarum è stata assente la stampa. Numerosi editoriali e articoli di studio vi hanno rievocato e lusingato gli insegnamenti della più ammirabile Enciclica di Leone XIII, come scrive il Pensamiento Navarro. L'esperienza secolare della Chiesa, nota il Madrid, poteva dare l'esatta misura dei pericoli

Ministero del Lavoro; e si promulgare le leggi sul riposo festivo e sul lavoro dei fanciulli e delle donne, il marchese di Comillas ha tuonato la Cassa per le pensioni agli operai, la Cassa di soccorso e di assistenza medica, la Cassa dei prestiti; risolve il problema dell'abitazioni economiche; sancisce per i suoi dipendenti il riposo domeni-



Il Nunzio Apostolico a Madrid, Mons. Gaetano Cicognani, converso col Ministro Serrano Suñer e l'Ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede prof. Yangua dopo la firma dell'accordo

del socialismo e la Rerum Novarum fu il profetico avvertimento dei mali verso cui irrimediabilmente s'incamminava l'umanità dopo aver abbandonato gli insegnamenti divini. Con l'Enciclica del 15 maggio 1891 Leone XIII commenta l'A. B. C., diede al mondo cattolico una delle opere memorabili del suo glorioso Pontificato, tanto secondo i luminosi insegnamenti per il ministero della Chiesa e la pace dei popoli.

Come astro luminoso, rileva il Noticiero, sorge la Rerum Novarum in tempi impegnati di liberalismo già minato dal socialismo. La parola di Leone XIII fu profetica: la dottrina e le esortazioni della Rerum Novarum si proponevano di riscattare le masse liberandole dalla perdizione demagogica, ricorda Ya. La Rerum Novarum è la costituzione sociale del mondo cristiano, che in Spagna troviamo applicata nel Fuero del Trabajo.

Concetti diffusamente ripresi e sviluppati nella stampa quotidiana e settimanale e nelle riviste, tra le quali merita di essere segnalata l'Ecclesia, organo della Direzione Centrale di Azione Cattolica, che ha dedicato un ruscicissimo numero al cinquantenario della Carta leoniana. Il più importante documento del mondo, come osserva il Correo Catalán. Un dato di fatto resta inoppugnabile in Spagna: la legislazione sociale nasce in maniera positiva dopo il 1891 e della Rerum Novarum gli influssi sono evidenti in molte leggi.

Il nobile esempio del marchese di Comillas

La Spagna, sin dagli inizi, ebbe del movimento sociale-cristiano propagatori valorosi e nobilissimi. Ricordiamo, per fare qualche nome, il marchese di Comillas, al quale si deve l'organizzazione dei sindacati cattolici operai e agricoli; Alvarez López Nùñez che introdusse per i lavoratori la giornata di otto ore; il domenicano Padre José Gato, a cui molto devono le organizzazioni operaie cattoliche; il monsignor Inocencio Jimenez, che si prodigò largamente in favore della classe operaia nel campo della previdenza sociale.

L'esempio del marchese di Comillas, modello di capitalista cattolico, è realmente straordinario. Prima che in Spagna fosse creato l'Istituto di Riforme Sociali, l'Istituto Nazionale di Previdenza, il

cale e festivo: proibisce il lavoro dei ragazzi d'ambò i sessi di età inferiore ai 14 anni. E' restato storico il pellegrinaggio, organizzato dal marchese di Comillas, nel 1894, che portò a Roma 18 mila operai. Dai primi sindacati cattolici fondati nel 1897, alla creazione dell'Istituto Sociale Operaio nel 1932 per la preparazione dei dirigenti sindacali e alla fusione nel 1935 di tutte le forze operaie cattoliche nella Confederazione Spagnola dei Sindacati Operai, l'apporto dei cattolici spagnoli alla vita sociale è stato altissimo. Purtroppo tanti nobili sforzi non poterono evitare la tragedia della guerra civile, preparata dall'indifferenza suicida e dall'ostilità di una società tripartita ed egoista e ignara dei pericoli in mezzo ai quali viveva.

Ma questa tradizione, che pur ebbe i suoi nemici e i suoi denigratori nello stesso campo cattolico, non è morta. Rivece oggi in molte disposizioni legislative e sopra tutto, nello spirito di quanti vedono nella fedeltà alla Chiesa e al Papa il baluardo sicuro ed inderogabile della grandezza e della prosperità della Spagna. Di questo spirito sono testimoniati i commenti, che hanno salutato l'ultima allocuzione di Pio XII lanciata attraverso la radio al mondo.

Scriva l'A. B. C.: «La voce del Sommo Pontefice ha vibrato sulle antenne del Colosso Vaticano ed a tutti gli angoli della terra infiammata di quello spirito, che illuminò gli Apostoli e li guidò nella predicazione. L'occasione è stata data dal cinquantenario anniversario della Enciclica Rerum Novarum ed oggi, come allora, la Chiesa predica le sue verità eterne, in cinquant'anni l'umanità ha percorso uno dei suoi più dolorosi cammini. Già Leone XIII segnalò alla coscienza cristiana gli errori e i pericoli delle teorie del socialismo materialista e le fatali conseguenze del liberalismo economico. E' indispensabile missione della Chiesa adattare, nei tempi nuovi, la vera dottrina vigilando i postulati della morale evangelica e della pura vocazione di Cristo nell'ordine sociale. Resta affidato alla tutela dello Stato ciò che è puramente organico e tecnico: la Chiesa per bocca dei Pontefici ha proclamato la norma morale. In questo senso ha parlato ai fedeli Sua Santità Pio XII, ricordando il valore immutabile di quanto proclamò la Rerum Novarum».

Norma morale che presuppone una retta formazione delle coscienze individuali, sopra tutto dei da-

Nel IV anniversario della morte di GUGLIELMO MARCONI

Il trasporto a distanza senza fili dell'energia elettrica a scopo industriale

Il 19 luglio 1937 alle ore 3.45 di mattina, spirava Guglielmo Marconi, confortato dai santi Sacramenti e da una specialissima benedizione del S. Padre che tanto lo ammirava e predilegeva.

Ed oggi tutti gli italiani lo ricordano ed saltano la mirabile figura del grande scienziato italiano e cattolico, che tanto patrimonio di scoperte utili e vantaggiose all'umanità ha lasciato. Ma non tutta l'opera che Marconi aveva iniziata è stata compiuta: però lo sarà da chi ne ha raccolto l'eredità scientifica.

Commemorando Marconi in Senato, il Capo del Governo disse queste parole di cui deve essere tenuto molto conto: «Siamo in principio di una strada che sarà percorsa, tutto ciò che egli ha lasciato di incompiuto sarà ripreso. La mèta che egli vagheggiava sarà raggiun-

ta, poiché come la gloria di Marconi così la forza creatrice dell'Italia, è immortale».

Fra le carte lasciate da Marconi contenenti memorie ed appunti, vi sono elementi per procedere al completamento di alcune scoperte od applicazioni pratiche già da lui avviate.

Il più importante problema a cui si era dedicato Marconi da qualche anno e che fu troncato dalla sua morte, era quello della trasmissione a distanza, e senza fili dell'energia elettrica a scopo industriale. Qualora il problema venisse davvero risolto, si potrebbe produrre una quantità di energia elettrica ai piedi di una potentissima cascata d'acqua e dal luogo di produzione la si potrebbe direttamente, senza alcun sussidio di filo o di cavo, mandarla e portarla sul luogo dove dovrebbe essere consumata. Il trasporto dell'energia elettrica, senza fili è stato prospettato da Marconi nel 1930, quando nel mese di marzo compì quello strepitoso esperimento che interessò tutto il mondo, allorché da bordo della sua nave «Elettra» ancorata nel porto di Genova, mandò a Sidney in Australia la forza sufficiente a far azionare l'interruttore che, chiudendo il circuito, accendeva l'illuminazione dell'Esposizione d'Electricità in Australia.

Fu proprio Marconi, ed io lo ricordo per avere assistito allo straordinario avvenimento, a far rilevare che non si trattava, per allora, di mandare da Genova in Australia l'energia per l'illuminazione dell'Esposizione; ma di mandare attraverso la via aerea, quella piccola parte di energia capace di far funzionare un relais, di aprire insomma un canale di interruzione, quale è in ogni stanza d'abitazione, per far accendere la lampadina illuminante. Ed a chi tentava di portarlo sul discorso della possibilità del trasporto d'una grande quantità di energia elettrica a distanza senza fili, non negava affatto la possibilità futura ma non ammetteva la possibilità per allora, dovendosi ancora superare prima molte e notevoli difficoltà.

Tra le difficoltà maggiori che allora erano in vista per un utile trasporto dell'energia a distanza senza mezzo di fili, erano la fortissima dispersione dell'energia durante il percorso negli spazi, per cui sarebbe stato necessario scoprire e realizzare il modo di conservare il fascio marcante dell'energia più compatto possibile per non disperderne la gran parte; e il superare le interferenze.

Bisognerebbe insomma che il fascio d'onde elettromagnetiche inviato alle lontananze di destinazione, non si aprisse a cono lungo il cammino ma continuasse unito, compatto, con la stessa, o quasi forma di sorgente ristretta con la quale era stato emesso dalla stazione trasmittente e venisse raccolto completamente dall'apparecchio ricevente. Questo risultato di impedire lo sventagliamento e la dispersione delle onde, Marconi lo ha poi ottenuto nella direzione delle radio-onde trasmettitori: esse partono dalla stazione trasmittente, rimangono raccolte in fascio unico e ristretto lungo tutto il percorso, non sono captabili se proprio non ci si mette sul loro tragitto diretto, sulla loro precisa direzione e raggiungono il loro obiettivo, venendo raccolte interamente dall'apparecchio ricevente con la loro portanza che avevano al punto di partenza.

Sino a qualche anno fa invece avveniva che un fascio di onde emesse con la potenza iniziale di 50 chilovolt, arrivasse a destino alla stazione ricevente con la potenza di appena qualche frazione di chilovolt. Il problema di impedire la dispersione dell'energia trasmessa è quasi completamente risolto: già Marconi ne dava la dimostrazione con la direzione delle onde ultracorte; ma non è finora risolto per lo scopo pratico della trasmissione di qualsiasi quantitativo di energia a distanza illimitata.

Nel marzo del 1930 Marconi nell'esperimento di cui feci percorrere 2550 chilometri; il mezzo chilovolt di forza, precedentemente amplificato fino a 10.000 volt, compì il prodigioso viaggio, ma durante questo fantastico percorso molta di questa forza si consumò: ed a Sidney, quanti arrivarono che 4000 volt, quanti erano sufficienti a premere sul relais che distribuiva la corrente elettrica al circuito illuminante dell'esposizione. E' questa l'immagine dell'enorme dispersione di energia che si verificava e che era, in gran parte almeno evitata. Di più vi erano ancora le interferenze fra le stazioni.

Nel 1932 Marconi in un'intervista parlando delle sue esperienze di curvatura delle onde ultracorte per farle seguire la curva della terra, diceva queste testuali parole: «La pratica realizzazione di tali possibilità, insieme alla realizzazione assai più lontana della trasmissione a distanza dell'energia elettrica costituirebbero forse la più importante conquista della scienza». Si era, come detto, nel 1932: passavano cinque anni ed egli morì: tra gli studi per realizzare la trasmissione dell'energia a distanza egli li continuò in quel quinquennio con ardente intensità: nel 1936 un comunicato marciano ufficiale annunciava proprio che egli si era convertito alla soluzione di questo problema. Gli appunti da lui lasciati sono, questo argomento servano a chi deve continuare gli studi e a tentare la soluzione definitiva del problema. Io credo che qualche passo notevole è stato compiuto ed auguro che «s» ne dia presto comunicazione realizzando così nuovi enormi vantaggi nella vita industriale del paese.

Lorenzo Alpino

La prossima inaugurazione a Milano della nuova sede del Banco di Roma

MILANO, 16 sera. Il giorno 19 corr. alle ore 19, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Banco di Roma a Milano, con l'intervento del Ministro delle Finanze, in rappresentanza del Governo.

Il culmine dell'estate boreale - Il progressivo accorciarsi delle giornate dopo il solstizio estivo - Una nuova cometa telescopica - L'atroce infortunio toccato a un branco di delfini nel mare del Nord

ta, fino a misurare quasi 2 minuti al giorno, mentre nella prima quindicina era di un minuto solo, e questo progressivo accorciamento della giornata è provvidenziale e opportuno quanto mai, perché serve di remora e di freno all'aumento della temperatura, che diverrebbe eccessiva e inollerabile qualora rimanesse costante, o, peggio ancora, crescesse il periodo dell'illuminazione diurna.

Il giorno 27 maggio u. sc. una spaurita e tapina comestività di 9. a gran-

E poi? Le leve giovanili dello sport sembrano chiudersi qui, ossia alle due manifestazioni, diremo così, polari. La scherma, il tennis, le sci. Il ciclismo, ecc. non hanno leve di questo genere? propriamente no.

Eppure ci vorrebbero, si animerebbe un po' la vita di questi sports che sembrano diventati completamente anemici: la scherma, il tennis, i campionati di sci.

gura la nuova formula della F.C.I. per le iscrizioni alle corse classiche. Le iscrizioni si chiudono otto giorni prima della disputa delle corse (in questo caso si chiudono il 19 luglio) e vanno indirizzate tanto agli organizzatori come alla segreteria della F.C.I. a Roma.

Per il Giro della Campania occorre quindi inviare l'iscrizione agli organizzatori: Redazione "Sportiva del giornale "Roma" a Napoli in Galassia Umberto I, N. 83, Con la lettera di iscrizione va indirizzata alla segreteria della F.C.I. presso lo Stadio del Partito Nazionale Fascista in Roma.

giugno sono state di 79 navi inglesi o al servizio dell'Inghilterra, per un totale di 329.206 tonnellate.

Come al solito, anche questa volta l'Ammiragliato britannico denuncia meno della metà delle perdite subite. Infatti, secondo le statistiche precise, e documentate per nite dagli organi tedeschi competenti: le perdite di navi inglesi, durante il mese di giugno superano le 700 mila tonnellate. (Siefani).

TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Gli impianti di Margate colpiti dai bombardieri tedeschi

La centesima vittoria aerea del ten. col. Moelders

BERLINO, 16 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Nei combattimenti contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha gravemente danneggiato, ad oriente di Newcastle, due grandi capri da carico.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato l'ultima notte gli impianti portuali di Margate.

Il nemico ha gettato l'ultima notte con forze irrilevanti, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale. I cacciatori notturni hanno abbattuto tre degli apparecchi da combattimento attaccanti.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale il tenente colonnello Moelders Comandante di una squadriglia da caccia ha abbattuto ieri cinque altri apparecchi sovietici, conseguendo in questa guerra la sua centesima vittoria aerea.

Si hanno poi i seguenti particolari:

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno danneggiato la notte scorsa, davanti alle coste orientali dell'Inghilterra, all'altezza di Newcastle, due navi mercantili britanniche di 5000 e di 3000 tonnellate. Inoltre formazioni di Stukas hanno attaccato improvvisamente il porto di Margate, centrando ripetutamente con le loro bombe vari impianti, capannoni e magazzini.

Apparecchi da ricognizione hanno compiuto varie incursioni durante la giornata sull'isola britannica riportando un prezioso materiale di osservazione alle loro basi.

L'artiglieria contraerea ha impedito che il nemico colpisca gli obiettivi prefissati. Solo poche bombe incendiarie e dirompenti sono state sganciate senza per altro, produrre danni rilevanti.

L'orientamento di Roosevelt nei rilievi tedeschi

BERLINO, 16 sera. La stampa tedesca che, anzitutto, registra, anche stamane, gli ultimi risultati delle vittoriose azioni germaniche sul fronte orientale e specie nella direzione di Kiev ove il nemico, pur superando le forze e mezzi, è stato travolto ed ha subito ingenti perdite, muove aspre critiche alla politica aggressiva di Roosevelt il quale ha rivelato le sue vere intenzioni.

La corrispondenza politico-diplomatica osserva che Wilkie ha confermato ancora una volta gli obblighi segreti assunti, a suo tempo, da Washington nei confronti di Londra, cosicché un intervento degli Stati Uniti negli affari di Europa era già da allora nettamente previsto. Secondo quanto si apprende da Nuova York — prosegue l'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse — si tratta ora soltanto di adossare la responsabilità dell'aggressione alla Germania.

La figura dell'aggressore sarebbe infatti troppo scomoda — sottolinea la corrispondenza — per l'America e non solo in considerazione della opinione pubblica americana, alla quale è stato fatto sempre credere che l'America sarebbe minacciata dalle Potenze dell'Asse, ma anche e soprattutto per gli sviluppi che potrebbero determinarsi in forza delle clausole contenute nel Patto Tripartito. Resta dunque fissa una volta per sempre — conclude la corrispondenza politico-diplomatica — che Roosevelt, dopo aver messo a profitto tutta la sua

autorità e le sue possibilità come uomo di Stato per sabotare un'ora aiuto anche i Sovietici.

Il Berliner Lokal Anzeiger, la Deutsche Allgemeine Zeitung, e la Frankfurter Zeitung si occupano con alcune varianti, dello stesso tema. Megerle parla poi su Boersen Zeitung della minaccia americana verso il Portogallo.

Commentato è pure come significativo, l'annuncio che nessuna notizia sarà data dall'Ammiraglia britannica circa l'affondamento delle navi.

Opinioni degli ambienti americani sulle intenzioni di Roosevelt

NUOVA YORK, 16 sera. Nei circoli vicini al Presidente Roosevelt si afferma che egli intenderebbe determinare uno stato di guerra con le Potenze dell'Asse, in modo da potersi mettere aperta-mente al fianco dell'Inghilterra, prima che la campagna d'Oriente finisca con la sconfitta dell'Unione Sovietica. A tale scopo si dice che le unità della flotta nord-americana avrebbero già ricevuto l'ordine di cannoneggiare senza preavviso ogni nave da guerra, sottomarino od aeroplano dell'Asse, che dovesse incontrare durante la loro navigazione. Qualora una di queste unità aggredisce l'attacco subito, il Governo americano si proporrrebbe di negare il fatto e di attribuire l'azione alle forze navali britanniche. Qualora, invece, un attacco del genere da parte americana dovesse provocare una qualsiasi legittima reazione, ad anche semplice, dell'attaccato, Roosevelt intenderebbe prendere atto pubblicamente dell'incidente, denunciandolo come un'aggressione subita da parte degli Stati Uniti, ed approfittandone per proclamare lo stato di guerra, senza doversi adattare ad una consultazione del Congresso.

Violenta rivolta scoppiata in Ucraina?

ISTAMBUL, 16 sera. Notizie giunte ad Ankara parlano di una violenta rivolta che sarebbe scoppiata in Ucraina. La popolazione sarebbe insorta contro le armate e contro i dirigenti sovietici. Per quanto manchino particolari si afferma che questa rivolta abbia assunto già un carattere generale. (Stefani)

Londra giudica grave la situazione russa

MONACO DI BAVIERA, 16 sera. I giornali continuano a commentare la situazione sempre più critica in cui, dopo lo sfondamento della linea Stalin, si trovano le Armate russe. Le Muenchner Nachrichten osservano che a Londra si cerca di preparare cautamente il popolo britannico a prossime gravi notizie dal fronte russo. La stampa inglese scrive il giornale — continua a negare la rapida avanzata tedesca, insistendo, asserendo che il comando russo non ha ancora confermato lo sfondamento della Linea Stalin. Tuttavia a Londra si giudica la situazione quale grave, ma non si vuole ancora ammettere una importanza decisiva alle vittorie tedesche.

I commenti dei giornali inglesi si riducono, per altro, a manifestare la speranza che le forze sovietiche riescano ad impedire, almeno ancora per qualche tempo, che le Fanterie tedesche si riversino nelle

Le ceneri della miseria,

BERLINO, 16 sera. Il noto scrittore tedesco Bruno Brehm pubblica oggi sul Voelkscher Beobachter un articolo intitolato: «Le ceneri della miseria», nel quale fa un raffronto fra le grappe zariste di un tempo, che egli quale soldato della guerra mondiale ebbe occasione di visitare nei campi di concentramento, e quelle del Regime sovietico. Lo scrittore dopo avere fatto alcune considerazioni di ordine politico e sociale, conclude osservando che fra la gioventù russa di allora e quella di oggi non c'è più alcun confronto. I russi zone li aveva conosciuti nel 1914 e nel 1917, cioè quei ragazzini bonari pieni di brio e di vitalità e di animo pacifico, non esistono più. Il bolscevismo in 23 anni di feroce tirannide ha portato a compimento un processo di disgregazione e di estirpazione di ogni valore spirituale con metodi con risultati mai registrati fino ad oggi nel mondo. Secondo lo scrittore le truppe rosse che qualche giorno fa egli ha visto marciare in lunghe colonne verso la prigionia hanno aspetti miserevoli e disumani; i corpi immiseriti dalla denutrizione si muovono come quelli di automi e sul volto non c'è di vivo che uno sguardo diffidente e spaurito.

Il bilancio portoghese

LISBONA, 16 sera. Il Bilancio finanziario del Portogallo dell'anno 1940 pubblicato oggi, presenta nel capitolo entrate 2538 milioni di escudos e nelle spese 2424 milioni con un saldo attivo di 114 milioni di escudos. Negli ultimi 12 anni il totale dei saldi attivi è stato di 2135 milioni. La metà circa di questa somma fu spesa per il riarmo dell'esercito, della marina e della aviazione e per spese straordinarie derivanti dalla guerra.

breccie aperte nelle ultime linee di difesa rossa, dalla travolgente avanzata delle colonne corazzate tedesche.

Nervosismo non indifferente è sorto anche a Londra in seguito alla notizia del ritorno della Commissione militare rossa a Mosca, poiché si sa che essa dovrà riferire al Cremlino sulle poche speranze circa aiuti britannici tempestivi.

Host Venturi giunto a Danzica

DANZICA, 16 sera. Il ministro italiano delle comunicazioni Host Venturi è giunto a Danzica accompagnato da numerosi funzionari italiani. Dal sottosegretario di Stato tedesco vice ammiraglio Wueffling Von Ditten e da altre autorità tedesche. L'ospite è stato ricevuto alla stazione da alti funzionari dello Stato e da alti ufficiali delle Forze Armate e dal Presidente delle Ferrovie del Reich per il territorio di Danzica Dr. Wolf. Nella sala di ricevimento della stazione centrale ha poi avuto luogo una colazione durante la quale il Dr. Wolf ha rivolto all'illustre ospite italiano calorose espressioni di saluto alle quali il ministro Host Venturi ha cordialmente risposto. Successivamente, gli ospiti hanno compiuto una visita alla città e sono stati ricevuti alla sede del Partito dal Capo del nazismo danzichese Forster. La giornata si è conclusa con un viaggio fra i porti di Danzica e di Gethshafen.

Nuove richieste di Roosevelt per potenziare l'esercito

L'ambasciatore russo sollecita l'invio di materiale bellico nell' U. R. S. S.

NUOVA YORK, 16 sera.

Roosevelt ha voluto spiegare con nuove dichiarazioni ai giornalisti, la necessità di trattenere sotto le armi i militari attualmente in servizio. «L'esercito americano — ha detto — è ancora il più piccolo esercito del mondo. Se i due terzi dei suoi effettivi dovessero essere sostituiti coi nuovi coscritti, non vi è dubbio che ne deriverebbe la disgregazione. Di fronte a ciò, deve essere facile scegliere, tra il mantenimento della compagine dell'esercito e la sua disgregazione. La decisione comunque spetta al Congresso.». Ha tenuto poi a sottolineare che il Congresso, decidendo di protrarre la durata del servizio militare per gli uomini che dovrebbero essere licenziati al compimento dell'anno stabilito dalla legge, non mancherebbe in nulla ai suoi doveri poiché la legge sulla coscrizione obbligatoria è una clausola secondo la quale il mantenimento in servizio dev'essere deliberato dalle due assemblee. Se il Presidente insista su questo argomento, sebbene sappia che la Commissione senatoriale dell'esercito si è manifestata favorevole all'approvazione di questa parte del progetto di legge presentato dal capo di Stato Maggiore, Gen. Marshall, è segno che nelle sue assemblee sono ancora sensibili delle opposizioni.

Ha informato poi i giornalisti di aver firmato la legge che dà facoltà alle autorità dirigenti della navigazione federale di controllare, nell'interesse della difesa nazionale, la totalità delle vie di comunicazione marittime, tutti i movimenti di navi e i prezzi dei noli. In virtù di questa legge, l'ufficio in parola può accordare la priorità al carico, scarico, ecc. delle navi americane e straniere.

Infine ha annunciato di aver presentato al Congresso il progetto di legge che autorizza il mantenimento dell'ora d'estate ogni anno allo scopo di economizzare l'energia elettrica, che è essenziale per l'attuazione del programma di difesa nazionale.

L'Associated Press dà notizia di una intervista del senatore repubblicano Glass il quale, nonostante i suoi 83 anni, reclama la immediata abolizione della legge di neutralità allo scopo di ristabilire quella che inglesi e americani chiamano libertà dei mari. Secondo il più che ottuagenario senatore, gli Stati Uniti devono prendere tutte le misure necessarie per assicurare la consegna americana all'Inghilterra, tanto più che, egli aggiunge, il vecchio Senato, e gli Stati Uniti sono praticamente già in guerra contro l'Asse.

Sumner Welles ha ricevuto ieri il ministro d'Irlanda, Brennan; il quale ha chiesto l'autorizzazione del Governo per l'acquisto di altre navi al fine di provvedere al trasporto in Irlanda delle grandi quantità di merci che tiene immagazzinate nei magazzini portuali di Nuova York. Brennan ha detto ai giornalisti che l'Irlanda ha bisogno ancora di una dozzina di navi e che le due acquistate recentemente con consenso di Roosevelt non sono ancora approntate.

Il sottosegretario agli Esteri ha anche ricevuto, informa la New York Herald Tribune, l'ambasciatore sovietico Omansky, il quale, per la terza volta, si è recato a reclamare un sollecito invio di forniture americane al-

l'U.R.S.S. Sumner Welles, che ha mantenuto il più assoluto riserbo in merito al colloquio con Omansky, ha comunicato ai rappresentanti della stampa che il Governo di Berlino ha liberato i giornalisti americani Zander e Tonn e che le autorità americane hanno rilasciato quattro cittadini tedeschi, inclusi i giornalisti Hotter e Gay Allan i quali partiranno per l'Europa a bordo della nave West Point.

A proposito della partenza della West Point con a bordo i rappresentanti consolari italiani e tedeschi, si apprende che i consoli generali di Germania Wiedemann e Borchers e gli altri 14 membri del corpo consolare tedesco, hanno noleggiato la scorsa notte, per 14.000 dollari, tre aeroplani a mezzo dei quali da S. Francisco sono giunti a Nuova York dove, appena giunti si sono imbarcati sulla nave Com'note. Il Governo americano non aveva consentito che si imbarcassero su una nave giapponese che avrebbe dovuto accompagnarli a Seiaing.

Il West Point ha levato l'ancora verso l'Imbrunire. I partenti, come è stato detto, si erano imbarcati alla spicciolata nel corso della giornata.

La stazione marittima ove il West Point era attraccato, vi era un gran numero di agenti messi ad impedire che alcuno, che non fosse iscritto nella lista dei viaggiatori, si avvicinasse alla nave.

Nonostante le proteste dei giornali, anche ai fotografi fu vietato di avvicinarsi al piroscafo. La polizia sembrava accanirsi soprattutto contro i corrispondenti italiani e tedeschi i quali con brusche maniere vennero invitati ad allontanarsi, ma si è trovata davanti all'esplicita dichiarazione di questi corrispondenti che essi si sarebbero mossi soltanto se costretti dalla forza. A questi corrispondenti italiani e tedeschi non è stato permesso, comunque, di parlare con i partenti.

Il solo ambasciatore d'Italia, l'incaricato di Affari germanico e pochissimi funzionari dipendenti poterono avvicinare i consoli italiani e tedeschi, le loro famiglie e i loro collaboratori imbarcati.

Il West Point è comandato dal capitano della Marina da guerra americana Kelley che è caduto del capitano mercantile Steadman. La nave è allestita militarmente; l'equipaggio è composto di marinai della Marina da guerra.

Addetti militari americani presenti a Gibilterra

BERLINO, 16 sera. Commentando la notizia che addetti militari degli Stati Uniti si trovano a Gibilterra, la Boersen Zeitung osserva che presenza di rappresentanti delle forze armate americane nella base navale inglese, può senz'altro essere messa in relazione con i piani di Roosevelt, uno dei quali prevede — dicono questi fogli — come è noto l'occupazione di certi possedimenti spagnoli e portoghesi nell'Atlantico.

Il Governo giapponese ha presentato le dimissioni

TOKIO, 16 sera.

Si annuncia ufficialmente che il Governo giapponese ha presentato le dimissioni all'Imperatore.

L'agenzia Domei precisa che il gabinetto Konohe ha ufficialmente rassegnato le dimissioni in blocco, allo scopo di far posto a un Governo che possa fronteggiare adeguatamente tanto la situazione interna quanto quella internazionale.

D'ordine dell'Imperatore, il ministro Konohe rimane tuttavia temporaneamente in carica per il disbrigo degli affari correnti. L'annuncio ufficiale delle dimissioni è stato dato 4 minuti dopo che il Principe Konohe aveva fatto ritorno dalla Villa imperiale di Hayama, dove l'Imperatore gli aveva concesso un'udienza di 20 minuti. Le dimissioni erano state decise nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri.

Il ministro degli Esteri Matsukata, essendo da qualche giorno indisposto, non ha potuto prendere parte alle riunioni straordinarie del gabinetto e le sue dimissioni sono state date per tramite del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio. Nei circoli vicini al Governo si dichiara autorvolmente che le dimissioni del gabinetto Konohe non implicano alcun cambiamento nelle direttive fondamentali della politica del Giappone, sia nei riguardi interni che in quelli internazionali compreso l'atteggiamento verso la Cina che è culminato nella conclusione del trattato col Governo nazionale di Nanchino per una concreta collaborazione fra i due paesi.

Subito dopo le dimissioni del Primo Ministro Principe Konohe l'Imperatore ha disposto di ritornare alla Capitale dalla residenza estiva di Hayama ove si trovava.

Secondo una nota dell'United Press è opinione generale che le dimissioni di gabinetto siano l'effetto di una crisi di tenore latente e che è stata precipitata dalla guerra russo-tedesca.

Lo scoppio del fatto che l'Imperatore e l'Imperatrice hanno interrotto le loro vacanze prova che una situazione molto delicata esiste nel paese.

Preliudio a grandi avvenimenti

WASHINGTON, 16 sera. Sperimentati osservatori politici che lasciarono la capitale nipponica appena tre settimane or sono dopo avervi vissuto per diversi anni, sarebbero concordi nel giudicare che le odierne dimissioni del gabinetto nipponico precludono a grandi avvenimenti nell'Estremo Oriente. Dalla formazione del nuovo Ministero si potrà avere una indicazione sufficientemente chiara dei futuri orientamenti politici nipponici nell'attuale momento storico.

Qui negli Stati Uniti si è maggiormente interessati al punto se il Giappone riprenderà immediatamente la sua espansione o se preferirà continuare una politica di attesa migliorando a tal fine forse anche i rapporti, divenuti delicati in questi ultimi tempi, con alcune potenze.

Per tale ragione si attende di conoscere il nome del successore del ministro degli Esteri Matsukata. Le prime indicazioni sommarie che si hanno dalla capitale nipponica menzionano l'ambasciatore Shigemitsu attuale Ambasciatore a Londra, che — si dice — favorirebbe una politica di equilibrio e l'ambasciatore Saito che è stato nel recente passato a tal fine forse anche i rapporti, divenuti delicati in questi ultimi tempi, con alcune potenze.

Quest'ultimo è anche menzionato quale possibile nuovo Primo Ministro. Ne si esclude che l'incarico di comporre, il nuovo Ministero possa essere affidato al ministro dell'Interno dimissionario barone Hiranuma che appartiene alla tendenza di Shigemitsu. Comunque appare chiaro agli osservatori suindicati che se il principe Konohe rimarrà fuori dal Governo egli continuerà tuttavia ad esercitare una grandissima influenza sulla politica nipponica.

Il rapporto del Ministro Tassinari ai Direttori delle Sezioni della alimentazione

Il nuovo piano per il prossimo anno

ROMA, 16 sera.

Al Ministero per l'Agricoltura, il ministro Tassinari ha tenuto rapporto a tutti i Direttori delle Sezioni provinciali della Alimentazione ed ai Capli dei servizi relativi presso il Ministero.

Il ministro, nel riassumere il lavoro compiuto nel primo semestre di attività degli organi della alimentazione, ha elogiato l'opera dei funzionari del centro e della periferia, ricordando come nonostante le accresciute necessità alimentari, la scadenza fra il vecchio e il nuovo raccolto sia avvenuta perfettamente, con le risorse del paese che la battaglia del grano voluta dal Duce ha mobilitata.

Il ministro ha aggiunto che la disciplina ed il controllo, che caratterizzano la organizzazione dei servizi della alimentazione, e che hanno dato così importanti risultati, vanno sempre più perfezionati.

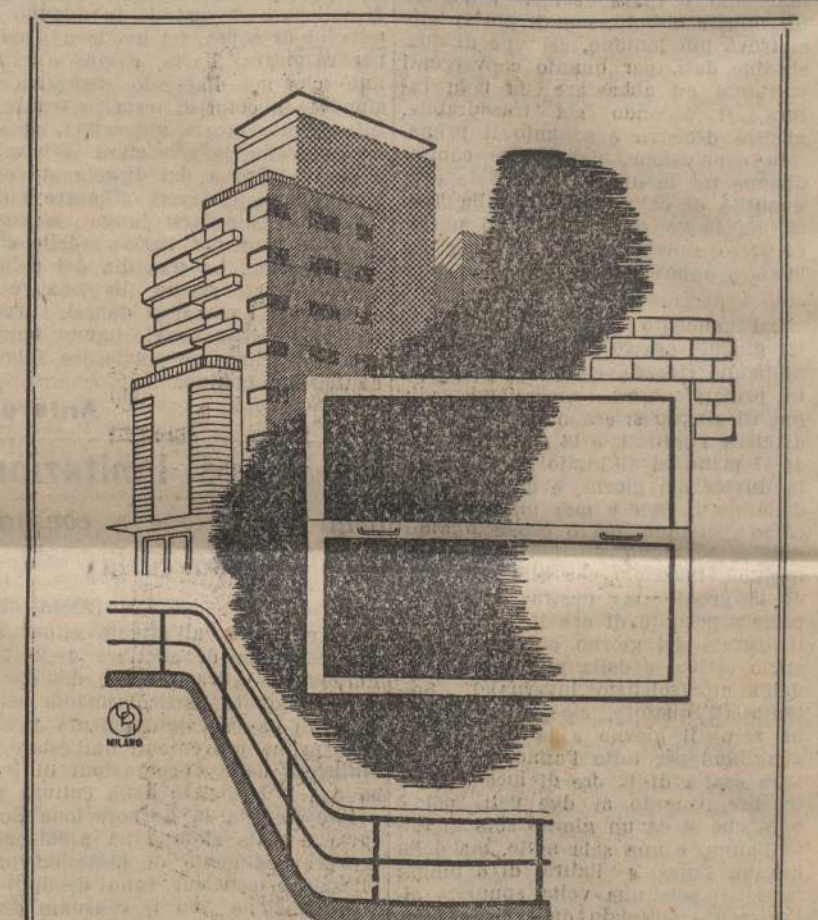
A questa opera le Sezioni provinciali della alimentazione devono collaborare con uno spirito ed una comprensione nazionale e non ristretti all'ambito provinciale. Ha ricordato che ormai tutti i settori hanno una loro organica disciplina che consente il controllo delle produzioni: dal settore cerealicolo — pane e generi da minestra — a quelli dei grassi vegetali ed animali, delle carni, dei prodotti della industria casearia e salumiera. Imminente è la disciplina dei mangimi animali, che completerà il quadro delle norme organizzative attuate.

Mentre la disciplina investe tutto il problema della distribuzione e del consumo privato e nei pubblici esercizi, nelle convivenze e nelle stazioni di cura e di soggiorno, viene attentamente seguito il problema produttivo.

Apposti provvedimenti sono stati disposti dal Duce in questo campo, nel settore del grano come in quello degli allevamenti animali e lo saranno tempestivamente per altre produzioni. Il ministro ha infine tracciato il nuovo piano alimentare di cereali per il prossimo anno, in cui, in base all'esperienza di questi ultimi mesi saranno fissati i fabbisogni mensili per provincia, verrà stabilito il piano industriale di trasformazione con regolare rifornimento dei molini e dei pastifici, e verranno formate congrue scorte presso gli stabilimenti di lavorazione e i magazzini di conservazione, in ciascuna provincia, ispirandosi al duplice concetto di aumentare localmente i fabbisogni per almeno un bimestre e raggiungere la maggiore economia di trasporti. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico



L'ALLUMINIO nell'architettura

L'alluminio, con tutte le sue leghe, offre all'architetto moderno tutto quello che si può desiderare. L'alluminio, metallo giovane, tipicamente italiano ed autarchico per eccellenza, per le sue doti di bellezza e nitore segna una tappa precisa e inconfondibile nel progressivo rinnovamento dell'architettura e dell'arredamento. Il suo peso specifico minimo, la sua facilità di lavorazione, la sua resistenza alla corrosione, la sua inalterabilità, la possibilità di ottenere una gamma estesissima di coloritura con l'ossidazione anodica, ne fanno il metallo più decorativo, più moderno, più pratico, più elegante.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI



Fronte di Tobruk. Gruppi di prigionieri inglesi ed australiani